

Master in Intelligence dell'Università della Calabria, lezione dei prefetti Mosca e Valentini



Coordinate dal Direttore **Mario Caligiuri** si sono svolte al Master in Intelligence dell'Università della Calabria le lezioni dei prefetti **Carlo Mosca**, consigliere di Stato emerito e vice direttore vicario del Sisde dal 1992 al 1994, e **Marco Valentini**, Direttore dell'Ufficio Affari Legislativi e Relazioni Parlamentari del Ministero dell'Interno.

Mosca ha affrontato il tema "**Intelligence e democrazia**" spiegando che l'attività delle agenzie delle informazioni per la sicurezza è fondamentale per la sicurezza della Repubblica. L'**intelligence**, ha spiegato, è innanzi tutto visione per tutelare l'interesse nazionale. Ha poi ricordato che l'ultimo decennio, spesso su sollecitazione del **Comitato Parlamentare di Controllo**, ha visto molte modifiche alla legge di riforma dell'intelligence, che oggi viene considerata una tra le più aggiornate a livello europeo.

Nell'occasione ha ribadito il coraggio del legislatore italiano nel regolare progressivamente, a partire dal 1977, un settore fondamentale dello Stato in cui si consideravano le regole un impedimento all'efficacia della funzione.

E' stato importante – ha ricordato – distinguere tra intelligence convenzionale e intelligence non convenzionale, assoluta dai **Servizi a beneficio** del decisore politico nel quadro delle attività per la tutela della sicurezza della Repubblica. In tale contesto ha evidenziato come i rapporti tra intelligence e magistratura rappresentino un tema di

grande delicatezza.

Mosca ha poi ribadito che fino al 1979, anno in cui redasse la voce "servizi segreti" sul "**Nuovissimo Digesto Italiano**" non fosse stata mai scritta una sola riga su questo tema dal punto di vista giuridico nel nostro Paese. È del 1995 la prima rivista di cultura dell'intelligence in Italia "**Per Aspera ad Veritatem**", la cui esperienza editoriale è proseguita negli anni successivi con "Gnosis", disponibile anche nelle librerie, segno evidente di un lungo percorso di accreditamento culturale dell'intelligence.

Mosca si è poi soffermato sul segreto di Stato e sulla classificazione delle informazioni, spiegandone il significato, gli scopi e le modalità. In particolare ha spiegato che il tema del segreto va inquadrato nel contesto del sistema democratico ~~che~~ è basato sulla trasparenza.

Al riguardo, ha richiamato **Norberto Bobbio** che evidenziava come la trasparenza fosse la regola mentre il segreto rappresentasse l'eccezione, che va motivata e va usata solo in casi specifici, che confermano appunto la regola. Nella seconda parte della giornata, si è svolta la lezione di **Marco Valentini** che ha trattato il concetto di sicurezza nazionale, in un percorso giuridico volto alla ricerca di una nozione ovvero di una definizione, pur nel presupposto che la funzione di protezione e di garanzia della sicurezza nazionale rappresenta la suprema attività politica dello Stato.

Prioritariamente ha definito il concetto di sicurezza nazionale, avuto riguardo alla Costituzione e alle fonti della legislazione primaria. Il prefetto ha poi spiegato che pur avendo la giurisprudenza costituzionale chiaramente collocato la funzione di protezione della sicurezza nazionale quale bene giuridico afferente allo Stato comunità, l'ordinamento italiano è sembrato ripiegato, anche dopo la **riforma del 1977**, su una concezione in larga parte riconducibile alle funzioni dello Stato apparato.

Ciò ha determinato conseguenze, tra le quali la difficoltà per i Servizi di uscire da quel cono d'ombra della democrazia che ne aveva caratterizzato l'esperienza prima della legge del 1977.

Il sacrificio di **Nicola Calipari** nel 2005 a Bagdad – secondo il prefetto – ha rappresentato uno spartiacque nella

percezione dell'opinione pubblica. Sono maturi i tempi per una concezione democratica e costituzionale della funzione dell'intelligence, che consente tra l'altro di distinguere, nella visione del **Prefetto Valentini**, tra libertà di dissenso e minaccia alla sicurezza, tra sorveglianza generalizzata e attività di controllo mirata a prevenire e reprimere minacce alla sicurezza.

In questo quadro, secondo **Valentini**, diventa fondamentale stabilire la rilevanza dei principi etici nello svolgimento di questa delicata funzione, che va messa in relazione alle regole, ai principi e ai valori della Costituzione.

Proprio il caso della regolamentazione delle garanzie funzionali per gli operatori dei Servizi dimostra che una simile integrazione è possibile, cioè riconoscere l'eccezionalità della violazione autorizzata della legge ponendo nel contempo dei limiti invalicabili. Per quanto attiene gli **studi giuridici sull'intelligence**, ha ricordato che la dottrina ne ha approfondito di più i compiti che le funzioni da un punto di vista contenutistico.

Solo negli ultimi anni in Italia, secondo **Valentini**, sta crescendo la consapevolezza del rapporto tra intelligence e democrazia, nella ricerca necessaria di un equilibrio tra libertà e sicurezza. Valentini ha poi evidenziato che oggi la sovranità dello Stato è messa fortemente in discussione dalle tecnologie e dalla globalizzazione.

In tale contesto, gli Stati devono competere con le organizzazioni finanziarie, le **cyber corporation** e la criminalità. Tale competizione è anche un'opportunità poiché le funzioni globalizzate e oligopoliste delle grandi organizzazioni che gestiscono big data rappresentano anche un bacino di informazioni che possono essere utilizzate per il fine istituzionale di garantire la sicurezza.

I cambiamenti creano problemi ma anche impensabili opportunità. Le lezioni del Master in intelligence dell'Università della Calabria proseguiranno sabato 26 gennaio 2019 alle presso l'aula "Caldora" con le lezioni del generale e saggista **Fabio Mini** sull'Intelligence militare e del Capo Dipartimento per le politiche del Personale del Ministero dell'Interno **Luigi Varratta** sul tema "L'intelligence del Prefetto".